ANNO III. Udine 3 Settembre 1865 N.° 36

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 2 settembre

La situazione del nostro mercato serico non ha punto cambiato d'aspetto, e siamo ancora lontani da quella solida ripresa che ci parve veder iniziata in sullo scorcio della settimana passata. Quel poco di movimento non fu di lunga durata, e tutto quello che si può asseverare si è, che i prezzi si sono alquanto consolidati, senza che però accennino alla lusinga di un prossimo aumento. E' ciò è tanto vero, che tutti gli sforzi di qualche filandiere per sostenere la sua merce qualche mezza lira di più di quanto si pagava i giorni passati, non raggiungono altro risultato che di far ritirare i compratori, che non si sentono tanto inclinati a nuove provviste.

Con tutto questo però la settimana non è passata senza qualche contrattazione: possiamo citare vendute.

Lib. 2000	greggia	10/12 d. classica	a L.	36.—
» 2000	»	10/13 » bella corrente	»	33.75
» 1000	»	11/14 »	»	33.50
» 600	»	11/13 »	»	34.—

Le notizie che riceviamo dal di fuori continuano sempre sur un tenore poco rassicurante, che porta la sfiducia negli speculatori e che fa nascere qualche dubbio sulla prolungazione di quella calma che pesa da tanto tempo sul commercio delle sete. Ed infatti il mercato di Lione, che è sempre lo sfogo principale delle nostre sete, non segue punto i corsi che si praticano sulle piazze di produzione, e la fabbrica preferisce di restar inoperosa, anzichè correre il pericolo di nuovi disinganni. O accontentarsi dei prezzi attuali che sono più deboli dei nostri, o rinunziare alle vendite: ecco il dilemma dei fabbricanti francesi, che si trovano nell'impossibilità di vender le loro stoffe con qualche guadagno, anche piccolo, sul costo.

La mala riuscita delle raccolte d'Europa e la scomparsa delle vecchie rimanenze, sono buone ragioni per giustificare fino a un certo punto la sostenutezza dei filandieri; ma al dissopra di queste noi ne scorgiamo delle altre di un ordine superiore e che sono destinate ad esercitare una grande influenza sui prezzi delle sete: il malessere generale e la riduzione del consumo, senza punto contare le rilevanti importazioni che potremo aspettarci quest'anno dalla China.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 26 agosto

Quando vi scriveva nella precedente mia lettera del giorno 12 di questo mese, che l'ammontare delle importazioni dalla China non avrebbe superato le 50 mila balle, o circa le 20 mila quelle del Giappone, stava proprio nel vero. Ed infatti gli ultimi avvisi da quei paesi vengono a confermare quanto vi ho esposto, salvo una piccola riduzione da farsi sulle sete della China, in causa del cattivo risultato della seconda raccolta. Sono dunque 5,500 balle al mese all'incirca che potremo ricevere nel corso della stagione, e alle quali bisognerà trovare un collocamento.

Basandosi sulle vendite che, pel corso di molti anni e anche quando i raccolti d'Europa erano più scarsi di quello della campagna decorsa, toccavano una media che variava fra le 6 a 7 mila balle al mese, la speculazione si è slanciata con avidità sui primi arrivi.

Le prime 3 a 4,000 balle andarono adunque prontamente vendute, ma a misura che la tendenza all'aumento va limitando le domande, gli arrivi si moltiplicano, e si può calcolare fin da questo momento che pella fine di settembre i nostri depositi verranno rinforzati dalle 20 mila balle che avremo ricevuto per quell'epoca.

Dinanzi una tale abbondanza, momentanea forsʼanco, ma positiva, la speculazione si sente troppo debole, e ormai si può constatare il desiderio entrato in alcuni di fare qualche piccola concessione, per riattivare la domanda che si fa troppo aspettare. D'altronde, per imprimere agli affari uno slancio più generale e portare le vendite da 2,500 a 5,500 balle al mese, ci mancano due elementi importanti: le greggie tonde a prezzo basso, come Skeins ed altre di simil genere, e soprattutto le Giapponesi fine 10/16 a 18 d. Ma finora sopra 100 balle, ve ne ha da 80 a 90 dello stesso titolo, cioè da 18/30 denari.

Tutto ben considerato è intanto una buona ventura che le circostanze si siano prestate a far conoscere agli speculatori che il momento era mal scelto per intervenire fra la fabbrica e la produzione. La posizione della fabbrica si è fatta molto difficile dai prezzi elevati della materia prima, perchè sia proposito di opporle nuovi inciampi.

Il favorevole bilancio della nostra Banca pubblicato il 23 corrente e l'abbondanza del denaro in piazza ha contribuito a calmare gli animi, che temevano pochi giorni fa un altro aumento dello sconto.

Lo scarso raccolto del grano ed il prezzo alto della carne, comincia a preoccupare il pubblico pel danno che ne può derivare ad ogni ramo del nostro commercio. Col nostro sistema, basato sulla divisione del lavoro, qualunque circostanza tendente ad aggravare un numero considerevole di persone, finisce per aggravare la posizione generale. Molte persone dovranno diminuire il consumo cui prima erano avvezzi, ond'è che anche i produttori di tali articoli ne devono risentire. I manifatturieri d'ogni specie si accorgono già del prezzo elevato della carne e se ne accorgeranno ancora di più se il pane dovesse aumentare.

Lione 28 agosto

Le transazioni seriche furono un poco più attive nel corso della settimana passata, ciò che risulta dalla cifra della Stagionatura che venne portata a chil. 49,485, contro 26,428 della settimana precedente. Per un momento si suppose che, all'approssimarsi della stagione d'inverno che di solito rianima un poco gli affari in fabbrica, il nostro mercato avesse a rilevarsi leggermente dallo stato di prostrazione in cui si trova da così lungo tempo; ma la fu una illusione e si ha potuto ben presto avvedersi che questa fittizia attività fu provocata dalla disposizione in cui sono venuti i detentori di sete asiatiche di accordare qualche nuova facilitazione. Ed infatti, quando si getta lo sguardo sulla provenienza delle sete passate alla Condizione, si riscontra che fra 770 balle vendute, 549 appartengono alle qualità del levante. Pare adunque manifesto che questo piccolo movimento sia da attribuirsi, più che al bisogno di urgenti provviste da parte del consumo, alle offerte ragionevoli dei detentori, la cui opinione sarà stata influenzata dall'importanza degli arrivi annunziati, per cui poi i prezzi di queste sete hanno marcato un leggiero ribasso sui corsi precedenti.

All'incontro i prezzi delle greggie o lavorate d'origine europea, sostenuti del resto da una domanda un poco più attiva che la settimana antecedente, si sono mantenuti con una rimarcabile fermezza; avvegnachè i possessori di queste provenienze non scorgessero alcuna nuova circostanza che valesse a farli mutar d'avviso sul risultato del raccolto di quest'anno e sulla scomparsa quasi totale delle vecchie rimanenze.

Ma dopo tutto in fabbrica regna ancora la stessa calma e la stessa incertezza sul futuro andamento degli affari, ed in presenza della vendita cattiva e stentata sul banco e dell'impossibilità di raggiungere ai corsi attuali dei prezzi che lascino qualche guadagno, i nostri fabbricanti s'astengono più che mai dalle operazioni a lungo termine e si limitano a provvedere strettamente ai bisogni della giornata.

Ci scrivono dal mezzogiorno che gli affari non presentano certa importanza e che solo di quando in quando si va effettuando qualche vendita di greggie per l'alimento dei filatoi. A Valenza, per esempio, andarono vendute delle greggie di filatura di merito da fr. 110 a 112 e dei mazzami sublimi da fr. 85 a 95: i secondari da fr. 84 a 80.

Si è fatto anche qualche cosa nella Strusa da fr. 18 a 21 secondo il merito, ed i doppi in grana si pagano da fr. 11 a 10.50

Milano 30 agosto

(*V. B.*) Riandando la situazione degli affari nei tre giorni scaduti, nulla di saliente ci si appresta da mentovare; ha dominato ancora la calma che già si era introdotta nelle contrattazioni, motivata dalle notizie languenti pervenute da tutti i centri di consumo, senza una determinata prospettiva di vicina ripresa d'attività. Anche l'annuncio di sufficienti arrivi di sete asiatiche ha contribuito al riserbo, di modo che poco numerose furono le vendite conchiuse. Del resto, i prezzi non subirono che insignificante ribasso, cioè di qualche frazione rispetto agli strafilati, trame e greggie classiche; e di l. 1 50, sulle categorie veramente inferiori. Gli strafilati 18 20 di marca superlativa, ottennero ancora l. 122; le sublimi, di titolo 18 21, l. 118 50; buone correnti da 116 a 117, quali sono gli articoli più ricercati.

Le trame accolte favorevolmente nei titoli fini di sorta primaria da 20 a 28, da l. 109 a 110, classiche sostenute a l. 115. Le qualità scadenti neglette e vendute con facilitazioni.

Per le greggie fine superlative si è ancora raggiunto il prezzo di l. 110 al chilogrammo; le sublimi da 9 a 13, l. 104 a 105; le buone correnti da l. 98 a 101, secondo la nettezza e bontà d'incannaggio.

I mazzami affatto trascurati ed il poco venduto ottenne prezzi di ribasso; bella qualità a l. 85, buona corrente da l. 78 a 82. Doppionati, senza compratori. Le strazze, prima, lire 21 25; doppi in grana 10; doppio filato lire 38 a 50; struse primarie l. 22 al chilogrammo.

Qualche lieve domanda sussiste per organzini mezzanelli da 102 a 105.

La scarsità è sempre evidente.

Le sete greggie asiatiche vennero offerte e di vendita assai difficile anche le lavorate, eccetto le giapponesi e bengalesi 22 a 32, che sono abbastanza richieste.

— Sulle calamità che sovrastano all'Inghilterra, si legge nel *Daily News*.

Noi siamo minacciati, e più che minacciati, nelle due grandi sorgenti del giornaliero alimento della nostra popolazione: le carni e il pane. La seccura dell'anno passato,

mandato a male i foraggi, ci avea già fatto incarire il bestiame, quando venne per giunta a scoppiare una fatale malattia tra i nostri animali bovini.

La *murrena*, come qui la chiamano, si è già diffusa da un capo all'altro del paese, e vi appesta le mandre, sconfortando gli allevatori di bestiame, e sviando i capitali da un articolo di nazionale importanza. Se il morbo ci sia venuto da fuori come l'hanno detto fin da principio i veterinari, o ci sia nato in casa, come si opina dai pratici, sarebbe qui vano il discuttere. Fatto sta che il morbo è contagioso, che si propaga, e va rendendo sempre più rare le carni sul desco di molte famiglie. E mentre da noi si sta deplorando una tanta disgrazia, ecco i nostri campagnuoli che vanno, alla lor volta, con non minore ansietà, spiando un qualche segnale di bel tempo, onde possa maturare il frumento. Codeste perpetue pioggie così fuori di stagione, che si prolungano di giorno in giorno, e dopo un istante di tregua, ripigliano più grosse di prima, hanno già ridotta la raccolta del frumento ad un passo molto critico. Il danno finora non è grande, e poche settimane di sole basterebbero ad assicurarci un bel prodotto; ma ogni giorno di pioggia potrebbe, d'*ora* innanzi, cagionare una grave perdita alla nazione.

Mentre l'aspetto di questi due disastri tiene preoccupati tutti gli animi, ci vanno eziandio capitando dal di fuori notizie che accennano al pericolo dell'avvicinarsi del cholera. L'abbiamo udito scoppiare, dapprima, in Levante, ove ancora infierisce, e si allarga con crescente intensità, e poi in Ancona. Più tardi, il morbo è comparso in altre città d'Italia, ed ora si trova anche in Marsiglia ed a Barcellona. Naturalmente, questi fatti devono renderci guardinghi, ma non paurosi.

Sappiamo che le condizioni sanitarie in Levante, in Italia e nella Spagna sono tali da spiegare in qualche modo la prevalenza del morbo in quei paesi. Noi al contrario, ci troviamo presentemente molto più premuniti contro la sua invasione, che non eravamo anni fa. Le classi più numerose della nostra popolazione sono meglio nudrite, e comprendono molto meglio di allora il bisogno di mettere in pratica le cautele suggerite dall'arte medica. Inoltre, le nostre grandi città sono meglio sorvegliate, in tutto ciò che si riferisce alla pubblica igiene, di quello che lo fossero nei tempi andati; e il corpo sanitario vi si compone di uomini esperti ed oculati, che s'hanno il compito d'organizzarne la difesa contro il comune nemico.

È vero che questi preparativi da sè soli non bastano, e che nulla ancora di sostanziale fu fatto; ma egli è sempre un bel vantaggio l'avere di già in pronto quanto abbisognare a quell'uopo. Ognuno di noi deve tenersi apparecchiato a farla da soldato in codesta guerra, e chiunque intanto osserva e promuove in altrui la temperanza del vivere, la pulizia della persona e della casa; chiunque con volto sereno si adopra a difondere intorno di sè l'attività o il buon umore, potrà vantarsi di aver fatto la parte del buon volontario.

LAVORO E COMMERCIO
delle sete asiatiche in Italia.

I negozianti francesi si rodono perchè quasi tutte le sete asiatiche vanno a Londra ed essi sono costretti a rivolgersi al mercato inglese onde provvedere le loro fabbriche, mentre vorrebbero riceverle tutte a Marsiglia, per essi più vicina all'Asia, onde potere da quel porto distribuirle ai mercati nazionali ed esteri.

Parecchie sono le ragioni pelle quali i francesi non possono lottare contro gl'inglesi in questo Commercio. Ma la più saliente di tutte è la mancanza degli stabilimenti di credito tanto a casa loro che sugli scali del grande commercio asiatico. È vero che Marsiglia è più vicina all'Asia ed il trasporto delle merci più breve, e quindi meno caro, ma le commissioni di rimborso costano di più ai francesi che agli inglesi.

Ed a proposito della importazione delle sete asiatiche, noi dobbiamo chiamar l'attenzione del del paese e del Governo sugli interessi della industria Italiana.

In conseguenza della malattia dei bachi da seta, il Piemonte e la Lombardia, i quali posseggono tra grandi e piccoli circa 700 filatoi, per lavorare le sete in trame ed organzini, dove erano impiegati da 60 a 80,000 operai, ora non ne contano più che la metà, essendo parte chiusi e parte ridotti a metà lavoro. — Non sono che le ricche case, le quali possano impiegare ingenti somme nella provvista delle sete, che vengono così da lontano; per questo, vediamo una gran parte de' filatoi d'Italia chiusi o semichiusi, e migliaia di operai caduti nella miseria. — Ora il porto di Brindisi è più vicino a Suez che quello di Marsiglia — e le piazze di Milano e di Torino, centri dell'industria serica e di questo perfezionato lavorio delle sete asiatiche, sono più adatte di Londra e Marsiglia all'importazione e deposito delle sete medesime. Ora come si ponno far diventare Torino e Milano centri di deposito delle sete asiatiche, come si ponno riattivare i 300 filatoi inoperosi, come finalmente si può dar vita a questa nobile industria tanto importante per l'Italia, quanto quella dei cotoni per Manchester? Con quel mezzo più volte proposto, che gl'Italiani facilmente dovranno finir coll'adottare, se hanno a cuore la prosperità della nazione, collo stabilire, cioè, anche nel loro paese quelle libere istituzioni di credito che alimentano la vita di tutte le industrie e di tutti i commerci. Mancando però le sete italiane, gli industriali non tralasciarono di aprirsi nuove vie di guadagno, e accorsero sul mercato di Londra, a provvedersi di sete greggie della China, del Bengala e del Giappone per esportarle in Italia, e lavorarle in trame ed in organzini. E ridussero a tale perfezione questo lavoro, col loro ingegno e coll'esperta mano degli operai ed operaie dell'Italia, che le sete asiatiche uscite da' filatoi italiani vennero considerate dalle fabbriche dell'Europa, come le migliori di tutte.

I filatori inglesi e francesi non ponno uguagliare i lavori che danno i filatoi dei sigg. Bozzotti, Pietro Gavazzi, Brambilla, fratelli Gavazzi, Agudio, Bosisio, Bravo, Barbaroux, Dupré, Denina, Bernè, Bolmida, Ronchetti, De Vecchi, Frigerio, Steiner, Consonni, e di tanti altri, i quali vendono le sete asiatiche da loro lavorate a prezzi elevatissimi. Ne sia prova, che i francesi e gl'inglesi stessi mandano sovente una gran parte delle greggie asiatiche, da essi acquistate, in Piemonte e in Lombardia, per essere lavorate dagli espertissimi filatori d'Italia. Il fatto si è, che gl'italiani industrianti quando non possono averne a fattura, comprano a Londra e a Marsiglia la seta, pagandola cara, la portano al loro paese, la lavorano, e la rimandano in Inghilterra, in Francia, nella Svizzera e nella Germania, e ne traggono ancora un largo guadagno.

Pluralità e libertà di banche, magazzeni generali che ricevano le sete in deposito ad uso inglese, facilità di trasporti tra Brindisi ed Alessandria, altro non occorre per attirare completamente in Italia la trasmissione di una grandissima parte delle sete che esporta l'Asia. E si noti, che gli stessi negozianti inglesi avranno il tornaconto di dirigerle ai mercati di Torino o di Milano, perocchè le troveranno meno aggravate di spese che non a Londra, e vi otterrano più facile e più rimunerativo lo smercio. Sappiano coloro che reggono in Italia le cose dell'industria e del commercio, che le esportazioni di seta dalla China, Giappone, Bengala e Persia, ecc., presa la media degli ultimi otto anni, ammontano a non meno di 6 milioni di chilogrammi, del valore totale medio di circa 350 milioni di lire. Oggi, tutta questa merce doviziosissima è trasportata in Inghilterra passando per Suez, in vista dei porti italiani deserti, sotto gli occhi degli industrianti impoveriti; colle libere banche, coi magazzeni generali, che in meno di sei mesi potrebbero essere aperti, una grande porzione di quella merce verrebbe in Italia, a dar vita alla più brillante e gloriosa delle industrie nazionali italiane, a ristorare le finanze di tante rovinate famiglie, a sfamare migliaia di scioperati operai. (dal *Sole*).

INTERESSI PUBBLICI
Strada Ferrata Pontebba-Udine Cervignano.

La nostra Camera di Commercio, allo scopo di sollecitare per quanto possibile la esecuzione di questa linea, tanto reclamata dall'interesse della nostra provincia, ha ricorso alla Congregazione Provinciale per un prestito di fiorini 18,000 che si rendono necessari pei lavori del progetto di dettaglio da Udine a Pontebba.

La Congregazione provinciale, compenetrata dell'urgenza e dell'utilità della cosa, ha aderito prontamente alla domanda della Camera con sua deliberazione del 24 del mese passato, e noi siamo in grado di assicurare che tale adesione venne anche in seguito approvata dalla Congregazione Centrale. Ci corre quindi l'obbligo di mandare una parola d'encomio a queste nostre Rappresentanze pello zelo che hanno dimostrato in una quistione tanto vitale pel nostro paese.

Ed a questo proposito leggiamo quanto segue nella *Neue Freie Presse* del 30 agosto.

« Sua Maestà, con Suprema Risoluzione del 25 « corrente, ha ordinato che il Ministero del Com« mercio debba continuare le pertrattazioni col « Comitato Centrale della Strada Ferrata Principe « Rodolfo, perchè presenti al più presto il pro« getto di dettaglio di questa linea.

« Pare adunque che il Governo vi annetta una « grande importanza se riconosce il bisogno di « non ritardare più oltre la costruzione di questa « ferrovia, alla quale, per l'improvvista chiusura « del parlamento, non si ha potuto accordare, in « via costituzionale, la garanzia dello Stato ».

Lasciate Maturare le Uve.

Sotto questo titolo il *Commercio Italiano* ha pubblicato il seguente articolo del sig. Salvatore Olivetti, membro corrispondente della Società enologica italiana.

Quest'anno, in grazia alla Provvidenza ed allo zolfo, la vite pare che voglia anche da noi corrispondere alle speranze dei viticoltori. Però vincendo la crittogama abbiamo il vino talmente a buon mercato che per poco che diminuisca ancora, il prodotto della vigna non paga più le spese di coltura, in guisa che i poveri viticoltori, dopo aver sospirato tanto di poter aver uve sane, ora che le loro speranze sono appagate, restano delusi nel più buono, cioè nel reddito che speravano di ricavare dal vino.

Esaminiamo da cosa dipende questo grande ribasso che minaccia di subire il vino: cerchiamo se si può, come speriamo, mettervi riparo.

Il vino diminuì immensamente di prezzo quest'anno in Italia, in grazia del discreto raccolto dell'anno scorso, e diminuirà maggiormente giacchè il raccolto di quest'anno si presenta più abbondante dell'anno scorso.

Non così succede in Francia, dove con raccolti di uve proporzionatamente di gran lunga superiore a quelli d'Italia, tuttavia il vino si mantiene a prezzi vantaggiosi per il viticoltore, così che i Francesi non temono agli abbondanti raccolti, anzi sono persuasi di poter sempre vendere bene i loro vini.

D'onde dipende questa differenza del valore del vino?

In molti paesi d'Italia il vino si conserva difficilmente oltre l'anno; ciò fa che bisogna sbarazzarsene presto, e colla fretta di vendere una derrata ognuno sa che bisogna darla a vil prezzo; anche nei pochi paesi in cui il vino si conserva per più anni, si fabbrica malamente senza nessuna regola, per cui non sopporta i lunghi viaggi, specialmente di mare, e perciò si è costretti a venderlo nei paesi vicini alla produzione, non potendosi esportare in quelle regioni ove la vite non alligna, ed ove per ragione di clima la consumazione del vino è forse maggiore che non da noi.

In Francia invece, conoscendosi bene le regole enologiche ed adoperando molto studio ed infinite cure nel fabbricare il vino, si riesce ad averlo navigabile e che non si altera punto nei lunghi viaggi; così esso viene trasportato in ogni parte d'Europa ed America, ed avendosi i Francesi aperto al loro vino il vasto mercato del *Mondo*, trovano sempre a collocare a prezzo vantaggioso questo prodotto, per quanto abbondante esso sia.

Non già che in Italia, e specialmente in Piemonte, non si possano fare vini che gareggino coi francesi, anzi noi andiamo persuasi che ove si avesse qualche cura nella scelta dei vitigni, si coltivassero meglio le viti e si facesse il vino con qualche metodo razionale, il vino di quasi tutto il Piemonte, diverrebbe conservabile per più anni, si potrebbe trasportare ovunque e potrebbe resistere alla concorrenza con qualunque vino sia per bontà, sia per salubrità. Ma la cosa che ci manca da noi soprattutto sono i buoni metodi di vinificazione, ed anche gli uomini più istrutti, quando si tratta di fare il vino, sono tenaci nelle vecchie abitudini.

L'istruzione per far bene il vino si compendia in poche parole; se si vuole avere vino buono bisogna lasciarlo *bollire pochi giorni* sui graspi, metterlo in botte ancora *torbido* o *caldo* e *travasarlo* in dicembre; ma una delle maggiori cause, per cui nel nostro paese il vino riesce assai meno buono di quanto il potrebbe (e vogliamo scongiurare i viticoltori a mettervi riparo) si è il non lasciar maturar le uve. P... quando l'uva si colorisce, si ha

fretta di vendemmiare, o con ciò si guasta il vino e se ne diminuisce la quantità.

È un errore gravissimo il credere che il vino fatto con uve non ben mature si conservi, maggiormente. Le uve più sono mature più il vino si conserva giacchè si è solo quando sono ben mature che hanno maggior parte zuccherina, questa è quella che si converte, in alcool, o gli è l' alcool, quello che dà forza ed attitudine a conservarsi il vino.

Il dottore Guyot, che è quell' uomo di genio che in Francia ha fatto una vasta propaganda viticola, suggerendo dovunque i buoni metodi di viticoltura e di vinificazione, raccomanda soprattutto, per fare buon vino, di lasciar maturare bene le uve. Egli dice che fino a *novembre* si è in tempo di fare la vendemmia. È meglio sempre *ritardarla* che *anticiparla*. Non isgomentiamoci per le pioggie che sogliono venire in principio d' ottobre che alcune volte fanno marcire qualche acino d' uva: ebbene si lasciano passare le piogge e si vendemmia dopo due giorni di bel tempo che bastano per asciugare bene le uve. Le uve marcie non guastano il vino, anzi lo migliorano, purchè non siano ammuffite. Chi fa del vino bianco con uve appassite sa quanto migliore riesce quello fatto cogli acini marci.

Noi non crediamo che si rinnovino i bandi per la vendemmia; tali bandi li combattiamo con ogni nostra forza, avvegnacchè non si può stabilire dai consiglieri comunali un giorno fisso per raccogliere le uve in tutto il territorio, dipendendo la maturazione dalla varietà dei vitigni e dalla posizione delle vigne, e spesso volte vi è la differenza di più di quindici giorni da una varietà all' altra e da una posizione ad un' altra. D' altronde il fissare la vendemmia è sempre un vincolo alla proprietà la quale deve essere libera.

A scongiurare il danno che reca il non lasciar maturare bene le uve, basta a dimostrarlo con buone ragioni ai proprietari. Tocca alle persone intelligenti di ogni paese ad istruire i contadini sul *vantaggio di non affrettare la vendemmia*, e quando sia per il loro interesse anche i contadini ascoltano volentieri chi parla loro con affabilità.

Anche i giornali politici che più sono diffusi nelle borgate, dovrebbero gridare su tutti i tuoni ai viticoltori: *lasciate maturar bene le uve*, chè farete il vostro interesse ed otterrete vino migliore, più sano e più presto vendibile.

GRANI

Udine 2 settembre. Le vendite della quindicina non presentarono una certa importanza e possiamo anzi dire che gli affari furono piuttosto stentati, segnatamente nei Granoni che godono di poca ricerca. I Formenti sono più sostenuti in seguito alle cattive notizie che si ricevono sul mal andamento del raccolto in Inghilterra; ma succedono poche transazioni pelle pretese troppo ferme dei detentori.

Prezzi Correnti

Formento vecchio	da L.	13.50	a L.	13.25
» nuovo	»	13.—	»	12.50
Granoturco	»	9.50	»	8.75
Segala	»	8.30	»	7.—
Avena	»	8.50	»	7.—

Trieste 1 detto. Oggi nessun affare d' importanza. Riepilogando le contrattazinni avvenute nell' ultima quindicina, troviamo che hanno continuato le difficoltà di trovar mezzi di trasporto per l' Inghilterra, ciocchè impedì una maggior operosità nei Formenti pronti, ed i prezzi di essi subirono piccole variazioni; per quelli a consegna, si spiegò sempre più una favorevole opinione, addattandosi i compratori a pagare limiti maggiori, e le transazioni sarebbero state più numerose, se gli obbliganti non avessero maggiormente aumentate le pretese. Inconcludenti furono le transazioni nel Formentone pronto quantunque offerto con ribasso, quindi la speculazione si tenne lontana anche per quello a consegna. — Nulla di rimarchevole negli altri articoli; le vendite ammontarono a staia 80,000 fra le quali si citano:

Formento

St. 21000	Ban. Ungh. cons. gen.	F. 5.55 a	5.50
» 5000	» » pronto	» 5.50 »	4.60
» 9500	Pol. Odessa ai Molini	» 6.10 »	--.—
» 2000	Veneto al consumo!	» 5.65 »	5.40

Granone

St. 1000	Ibraila in dettaglio	F. 3.90 a	6.65
» 1000	Albania »	» 3.60 »	--.—

Galatz 21 agosto. Grazie alle notizie dal di fuori che ci fanno sperare un sostegno dei cereali sui mercati consumatori, la nostra piazza godette in questi ultimi giorni, d' una qualche attività e senza il morbo asiatico, che trattenne molti de' nostri negozianti dagli affari, l' attività sarebbe stata maggiore. Nei prezzi dei Grani e Granoni, non abbiamo da indicare notevoli variazioni. Per segala e orzo, gli affari nulli.

Nella settimana furono dunque venduti:

Chil. 3000	grani teneri	da P.	100/160
» 1000	» Ghirka	» »	145/160
» 800	» duri	» »	145/175
» 7000	granoni vecchi e nuovi	» »	118/122
» 400	segala	» »	77-78-90

Riguardo a noli, ad eccezione di alcuni per Marsiglia, gli affari di questa settimana furono nulli. Abbiamo pochissimi navigli disponibili, tanto per l' Inghilterra che pel Mediterraneo, in conseguenza i prezzi dei noli mantengonsi fermi.

COSE DI CITTA'

Domani gli onorevoli nostri Consiglieri sono chiamati ad esercitare la più nobile delle prerogative cui possa aspirare ogni cittadino amante del proprio paese: la scelta de' suoi rappresentanti municipali. Vogliamo credere che non faranno i sordi e che questa volta, almeno questa volta, concorreranno in buon numero, compenetrati dall' importanza che mette il paese in queste elezioni, come in quelle degl' impiegati comunali. E tanto più dobbiamo aspettarci che il Consiglio sia numeroso, in quanto che siamo venuti a cognizione di certe pratiche che si sono fatte appo taluno dei Consiglieri perchè si differisca la nomina del Podestà. Gli amanti dello stato quo, allettati forse di qualche vista di particolare interese, e poco zelanti del decoro della città, vorrebbero persuadere al Consiglio di pensare tutto al più alla nomina degli Assessori, quali sotto la tutela dell' attuale Dirigenza potessero intanto iniziarsi negli affari. Sappiamo che alcuni hanno sdegnosamente rigettata la proposta, come quella che infliggerebbe una marca di vergogna a tutto il paese, che per tal modo confesserebbe di non possedere un sol uomo che possa degnamente rappresentarlo. Ma siamo adunque caduti tanto al basso d' aver bisogno di andar di nuovo alla scuola? La condizione sarebbe in vero troppo umiliante per una delle più illuminate e più colte città del Veneto.

Si ha messo tanto studio nel magnificare ad arte le mille difficoltà cui andrebbero incontro in questi momenti coloro che si accingessero al sacrosanto dovere di amministrare le cose del Comune, che non è improbabile che i poveri di spirito rifuggano dal sobbarcarsi a questo gravoso bensì, ma non difficile compito. A questi noi diremo: bando agli spauracchi; i vostri lumi, le vostre cognizioni, e la vostra buona volontà, ci sono sicuro pegno che saprete condurre il Municipio in modo da render soddisfatta ogni classe di cittadini, che saprà tener conto della vostra abnegazione; e dopo pochi mesi di carica vi persuaderete facilmente che la via non era poi tanto scabrosa. L' esempio delle altre città vostre consorelle vi sia di conforto nell' impresa. A questo si ha pur da venire; ed è meglio oggi che domani, perchè la città non può dimenticare che i più vitali suoi interessi sono in mano di un estraneo, che, probo e capace quanto si voglia, è pur sempre in una posizione anormale. A ciò si aggiunge il punto della spesa che in mezzo alle presenti ristrettezze economiche torna vieppiù pesante. E noi non comprendiamo come il Consiglio possa durar fatica a trovare un Podestà, se trova chi lo rappresenti presso la Congregazione Provinciale e Centrale.

Signori Consiglieri! Voi tutti siete chiamati a nominare il vostro Podestà e i vostri Assessori; la città questo attende da voi, questo è il vostro dovere; e noi abbiamo troppa fiducia nella vostra dignità e nel vostro attaccamento al paese, per temere che possa aver quindi il diritto di rimproverarvi la vergognosa umiliazione alla quale vorreste, altrimenti operando, condannarla. Piuttosto che un Municipio sotto la direzione di chi non è del paese, sarebbe meno male di protrarre di qualche mese le nomine, ed in questo s' accorda tutta la gente di buon senso.

E noi, allo scopo di sorreggere la memoria dei signori Consiglieri, non esitiamo a presentare una lista di cittadini che dalla pubblica opinione sono stimati capaci di disimpegnare lodevolmente le funzioni cui venissero chiamati e che avranno il coraggio di mantener salda ed incontaminata l' autonomia del Comune. E sono li signori:

Giacomo Canciani — Giuseppe dottor Martina — Nicolò cav: Braida — Carlo Kehler — Giuseppe Giacomelli — Giovanni co. Groppiero — Ingegnere C. Tonutti — Angelo Bonanni — Giuseppe Morelli de Rossi — Angelo dottor Tami — Antonio dottor Zamparo. — Francesco dott. Cortelazzis.

— Le diverse Commissioni incaricate dei provvedimenti per togliere le cause che possono influire alla invasione del Cholèra, s' adoprano in fatto con assiduità e con zelo, e per ciò si abbiano i meritati elogi. Ma ci voleva niente meno che lo spauracchio del Cholera per levare certe immondezze che deturpavano la nostra città. Ci corre però l' obbligo di rendere avvisato cui spetta, che in un angolo del cortile di S. Chiara è tuttora sussistente una latrina che manda una puzza fetente, che incomoda il vicinato e che in questi momenti non va tollerata. Non si aveva ordinato l' atterramento di quel cesso? Forse che il Convento è al dissopra della legge? Ed è così che quelle anime sante si danno cura della publica igiene? Ci pensi la Commissione e non abbia riguardi nè per monache nè per Conventi quando si tratta dell' interesse comune.

Teatro Minerva.

Mercordì sera 30 corrente andò in iscena il *Rigoletto*. Il Teatro non era molto affollato com' era da attendersi per una nuova produzione, ma con questi chiari di luna non fa meraviglia se il pubblico preferisce di starsene a casa: certo che il torto non fu dei cantanti. — La Signora Armandi, *Gilda*, è sempre quell' artista accurata e simpatica che sa farsi applaudire in qualunque produzione: il suo talento drammatico e la precisione del suo canto le fruttano ogni sera generali ovazioni — Ma questa volta i principali onori furono tributati al tenore sig. Rosnati per i suoi sì di petto di una vibrazione che di rado s' incontrano anche in cantanti di maggior grido. Lo studio e l' esercizio della scena, potranno farlo un grande artista — Del baritono sig. Giori non possiamo aggiungere se non che fu anche questa volta un protagonista eccellente per fraseggiar puro, e per maestria di canto, per cui si meritò i soliti applausi — Il vestiario magnifico, i cori abbastanza bene, e l' orchestra . . . oh! l' orchestra non basta a tenerla compatta e sicura nemmeno la sapiente direzione dell' egregio maestro sig. Zelmann.— Martedì prossimo avrà luogo la beneficiata del sig. Rosnati e del sig. Giori, ai quali non potrà mancare un numeroso concorso.

Olinto Vatri *redattore responsabile*.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 2 Settembre

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L. 36:50
	» 11/13	» »	» 36:—
	» 9/11	Classiche	» 35:—
	» 10/12	»	» 34:50
	» 11/13	Correnti	» 33:50
	» 12/14	»	» 33:—
	» 12/14	Secondarie	» 32:50
	» 14/16	»	» 32:

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico	a.L. —:—
	» 24/28	» »	» —:—
	» 24/28	Belle correnti	» 37:—
	» 26/30	» »	» 36:75
	» 28/32	» »	» 36:25
	» 32/36	» »	» 35:50
	» 36/40	» »	» 35:—

CASCAMI	Doppi greggi	a L. 14:—	L. a 12:50
	Strusa a vapore	12:50	» 12:—
	Strusa a fuoco	11:25	» 10:75

Vienna 30 Agosto

Organzini strafilati	d. 20/24	F. 32:50	a 32:—
» »	» 24/28	» 31:50	» 31:—
» andanti	» 18/20	» 32:—	» 31:50
» »	» 20/24	» 31:—	» 30:—
Trame Milanesi	» 20/24	» 29:50	» 29:—
» »	» 22/26	» 28:50	» 28:—
» del Friuli	» 24/28	» 28:25	» 28:—
» »	» 26/30	» 28:—	» 27:50
» »	» 28/32	» 27:50	» 27:—
» »	» 32/36	» 26:50	» 26:—
» »	» 36/40	» 25:50	» 25:—

Milano 31 Agosto

GREGGIE

Nostrane sublimi	d. 9/11	It.L. 110:—	It.L. 109:—
» »	» 10/12	» 109:—	» 108:—
» Belle correnti	» 10/12	» 104:—	» 103:—
» »	» 12/14	» 102:—	» 101:—
Romagna	» 10/12	» —:—	» —:—
Tirolesi Sublimi	» 10/12	» —:—	» —:—
» correnti	» 11/13	» 104:—	» 103:—
» »	» 12/14	» 102:—	» 101:—
Friulane primarie	» 10/12	» 104:—	» 102:—
» Belle correnti	» 11/13	» 98:—	» 96:—
» »	» 12/14	» 96:—	» 94:—

ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24	It.L. 121	It.L. 120:—
» Classici	» 20/24	» 120	» 119:—
» Belli corr.	» 20/24	» 118	» 117:—
» »	» 22/26	» 116	» 115:—
» »	» 24/28	» 115	» 114:—
Andanti belle corr.	» 18/20	» 120	» 119:—
» »	» 20/24	» 114	» 113:—
» »	» 22/26	» 113	» 112:—

TRAME

Prima marca	d. 20/24	It.L. 114	It.L. 113
» »	» 24/28	» 112	» 111
Belle correnti	» 22/26	» 106	» 105
» »	» 24/28	» 105	» 104
» »	» 26/30	» 103	» 102
Chinesi misurate	» 36/40	» 102	» 101
» »	» 40/50	» 101	» 100
» »	» 50/60	» 98	» 96
» »	» 60/70	» 96	» 94

(Il netto ricavato a Cent. 35 1/2 tanto sulle Greggie che sulle Trame).

Lione 28 Agosto

SETE D'ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11	F.chi — a —	F.chi 118 a 116
» 10/12	» — a —	» 116 a 114
» 11/13	» — a —	» 114 a 112
» 12/14	» — a —	» 112 a 110
TRAME		
d. 22/26	F.chi — a —	F.chi 122 a 121
» 24/28	» — a —	» 121 a 120
» 26/30	» — a —	» 120 a 118
» 28/32	» — a —	» — a —

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricavato a Cent. 30 sulle Greggie o sulle Trame).

Londra 26 Agosto

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 37:—
» qualita correnti	» 10/12	» 36:—
» » »	» 12/14	» 35:—
Fossombrone filature class.	» 10/12	» —:—
» qualità correnti	» 11/13	» —:—
Napoli Reali primarie	» ——	» 36:—
» » correnti	» ——	» 35:—
Tirolo filature classiche	» 10/12	» —:—
» belle correnti	» 11/13	» 36:—
Friuli filature sublimi	» 10/12	» 36:—
» belle correnti	» 11/13	» 35:—
» » »	» 12/14	» 34:—

TRAME

d. 22/24	Lombardia e Friuli	S. —, a —,
» 24/28	» »	» —, » —,
» 26/30	» »	» —, » —,

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese				Balle	Kilogr.
UDINE	dal 14	al	21	Agosto	—	1991
LIONE	» 18	»	25	»	816	49485
S.t ETIENNE	» 17	»	24	»	80	5180
AUBENAS	» 18	»	24	»	44	3689
CREFELD	» 13	»	19	»	73	2978
ELBERFELD	» 13	»	19	»	46	2355
ZURIGO	» 10	»	17	»	116	6760
TORINO	» 14	»	19	»	58	3996
MILANO	» 24	»	30	»	423	33250
VIENNA	» —	»	—	»	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 1 al 19 Agosto	CONSEGNE dal 1 al 19 Agosto	STOCK al 19 Agosto 1865
GREGGIE BENGALE	352	190	5083
» CHINA	2906	698	2398
» GIAPPONE	292	247	3996
» CANTON	43	—	—
» DIVERSE	—	188	32
TOTALE	5593	1323	11,509

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 Agosto	USCITE dal 1 al 31 Agosto	STOCK al 31 Agosto
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.